

«Simone, un incidente inspiegabile»

La tragedia. Il dolore del padre, Giovanni Bertelè: «Usava la moto da sempre, mai cercati sorpassi azzardati» Cresciuto all'oratorio di Sant'Agata, ex studente del Setificio, era andato a vivere a Garzola con la fidanzata

FRANCO TONGHINI

Tornava dal lavoro lunedì sera, **Simone Bertelè**, quando ha trovato la morte sull'asfalto della provinciale 342 Briantea ad Alzate Brianza. Un incidente sulla cui dinamica sono in corso gli accertamenti disposti dalla Procura di Como che procede per omicidio stradale.

Sono due le persone iscritte nel registro degli indagati: sono gli automobilisti che erano alla guida delle due vetture con le quali la Kawasaki del giovane comasco è venuta in contatto.

La prima, una Peugeot familiare che, stando alla successione cinematica del sinistro, lo ha urtato lievemente (forse solo sfiorato con lo specchietto), e che però lo ha fatto sbandare e cambiare di corsia.

E poi quella una Renault Twingo che, provenendo dalla direzione opposta, l'ha centrato in pieno, non lasciandogli via di scampo. Il magistrato ha disposto l'autopsia, come da prassi in questi casi.

Un vuoto incolmabile

Simone non ha più fatto ritorno e la sua assenza lascia nei familiari un vuoto che nessuna parola riuscirà mai a colmare. Si sono riuniti nella casa dei genitori, in via Zezio.

Poche frasi spezzettate e lunghi silenzi, di fronte ad una tragedia ancora impossibile

da capire e da accettare. «Non ci spieghiamo cosa possa essere successo - riesce a dire il papà - In casa abbiamo sempre avuto una moto. Simone ha dapprima usato la mia, poi un mese fa ha comprato questa più adatta a un giovane. Ma era molto prudente, non cercava mai sorpassi azzardati».

Una famiglia unita e molto conosciuta, a Como, come in Brianza. Il papà, **Giovanni Bertelè**, è un ex insegnante di topografia, ora in pensione, alla Magistri Cumacini. E la mamma, la signora **Maria Rossi**, ha gestito fino a poco più di due anni fa, il mercatino dell'usato in Sant'Agostino. Per non dire del nonno **Corrado Bertelè**, per tanti anni sindaco di Lurago d'Erba e imprenditore. Simone, cresciuto all'oratorio di Sant'Agata, dove

aveva giocato anche a basket e a calcio, era stato uno studente del Setificio e per un anno iscritto pure all'Università dell'Insubria, facoltà di Fisica.

Poi aveva preso un diploma di web designer alla scuola Starting Work di Como. Un giovane che si era sempre dato da fare: alla scuola di piazzale Montesanto era rimasto come tutor e in tale veste aveva più volte accompagnato gli studenti all'estero per stage lavorativi. Un ragazzo dinamico, amante dello sport, delle passeggiate in montagna e dello sci.

Attualmente lavorava alla serigrafica Bonanomi di Erba. È da lì che lunedì sera tornava, diretto a Garzola nella casa dove poco meno di un anno fa era andato a convivere con la sua fidanzata, **Giulia Sestito**.

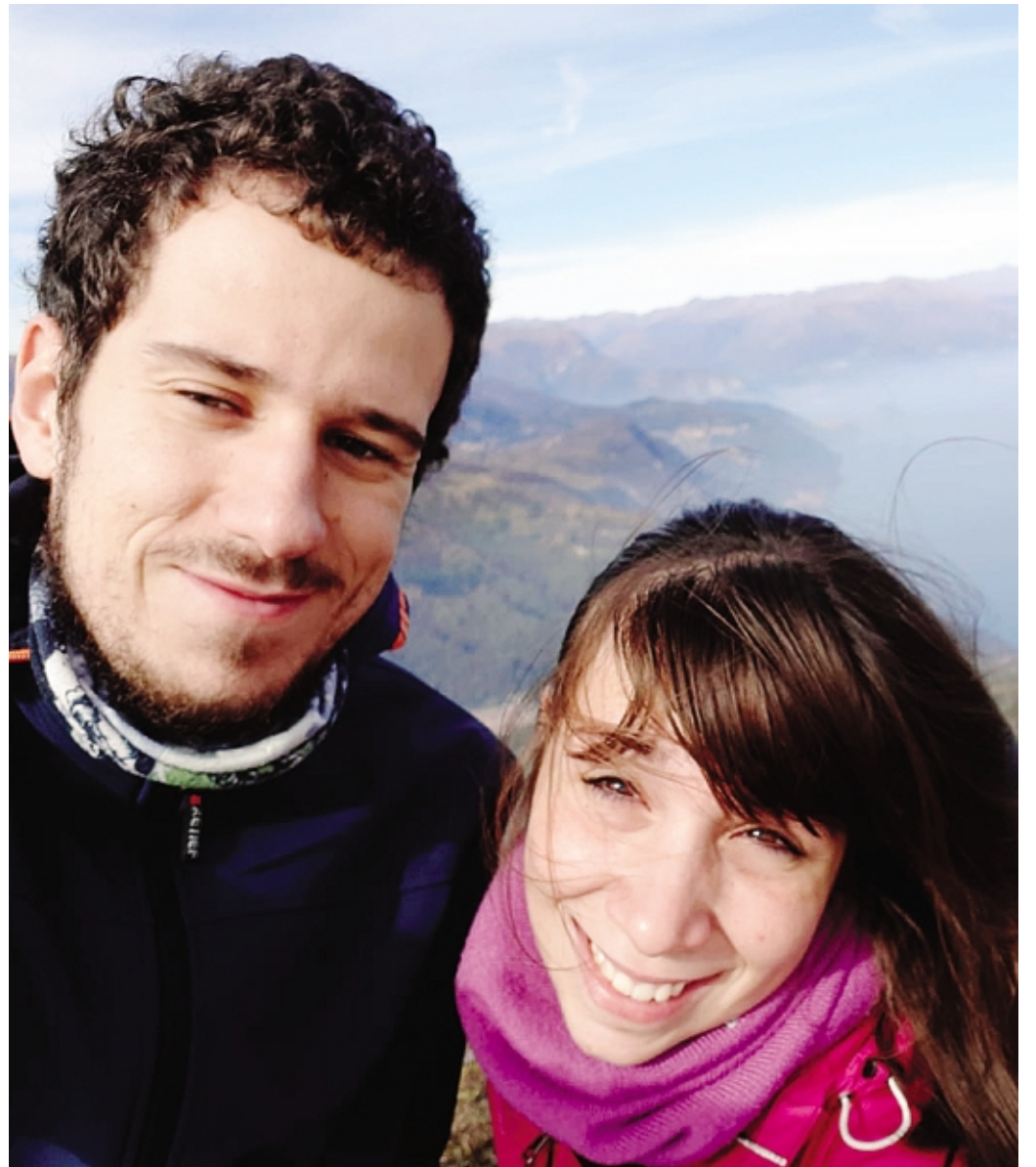
Un progetto di vita

Il proseguimento di un percorso e il progetto di una vita da costruire insieme. Lei, fresca di laurea, lunedì era a Londra per uno stage linguistico. È lì che è stata raggiunta dalla notizia tragica della sua morte.

Ieri mattina si è messa sul primo aereo per l'Italia e a mezzogiorno era anche lei in via Zezio, con la sorella di Simone, Silvia e i suoi tre figli. In attesa che dalla California, a Santa Barbara, dove studia all'università, arrivi anche il fratello Matteo.

■ Due indagati: sono i conducenti delle auto venute in contatto con la moto

■ Aveva comprato la Kawasaki un mese fa. Prima guidava la moto del papà



Simone Bertelè con la fidanzata Giulia Sestito: felici insieme, in una gita in montagna

Il dolore dei colleghi della serigrafia «Era uno di noi»

«Un dolore indescrivibile che ci ha travolti: non ci sono parole per dire quello che stiamo passando in queste ore»: con queste parole la famiglia di Simone Bertelè, giovane di 26 anni, morto lunedì sera in un tragico incidente ad Alzate Brianza, esprime il dolore e lo choc che familiari e conoscenti stanno vivendo.

Il giovane, che risiedeva a Garzola, stava tornando proprio verso casa a bordo della sua moto, una Kawasaki R6N, e stava percorrendo la strada provinciale Como-Bergamo, la Briantea: viaggiava quindi in direzione di Alzate Brianza, aveva da poco superato il curvone della località Cisa di Anzano del Parco e si era immesso sul rettilineo che sale verso il centro di Alzate, quando ha urtato violentemente, per cause ancora da accertare, una Renault Twingo che proveniva dalla direzione opposta.

L'impatto, avvenuto intorno alle 18.45, è stato molto violento: i soccorritori, intervenuti tempestivamente sul posto, hanno tentato di rian-

marlo, ma le sue condizioni erano disperate. È stato trasportato all'ospedale di circolo di Cantù, dove purtroppo è deceduto.

La famiglia Bertelè è molto conosciuta soprattutto a Lurago d'Erba: la famiglia ha dato amministratori al Comune, tra cui il compianto sindaco **Corrado Bertelè**, che guidò Lurago negli anni Sessanta, e attualmente **Elisa Ceschina**, assessore al sociale, zia di Simone, e moglie di **Giuseppe Bertelè**. Da sempre impegnati nel mondo del volontariato e dell'aiuto a chi ha bisogno, i Bertelè hanno segnato la storia di Lurago anche a livello economico. L'azienda Bertelè di via degli Artigiani è tra i leader nel campo degli impianti sportivi: i titolari sono cugini della famiglia del giovane deceduto nell'incidente. In queste ore la zia e assessore sta ricevendo il cordoglio delle tante persone che la conoscono per il suo impegno quotidiano. Tra loro anche il cordoglio del sindaco, **Federico Bassani**, e dai colleghi della giunta co-

munale. «È una cosa inimmaginabile: non trovo le parole - commenta la zia - Simone stava tornando verso casa sua, a Como, dove ruotava la sua vita quando in pochi attimi è successo l'incidente che gli ha tolto la vita. I genitori e tutti noi siamo schiacciati dal dolore». Un giovane pieno di vita, che guardava con fiducia al futuro, un futuro spezzato in pochi attimi in un violento impatto sulla provinciale Briantea.

La vicenda è ora al vaglio dei carabinieri di Cantù e della Procura che dovranno fare chiarezza sull'accaduto e sulle cause del decesso. Simone lavorava alla serigrafia Bonanomi di Erba, in via Trieste, un'azienda di 15 dipendenti che si occupa di serigrafie su tessuti. Simone era ben voluto.

I colleghi, in lacrime e increduli, sono chiusi nel silenzio: «Era uno di noi, lavorava insieme a noi, a fianco a noi - commentano piangendo - Non ci sono parole. Non vogliamo aggiungere nulla».

Simone Rotunno



Il luogo del sinistro, ad Alzate Brianza, sulla provinciale Briantea



I soccorsi portati dalla Sos di Lurago d'Erba